

ruine per lungo tratto ne vennero. Fece
 egli rovinar *Martinengo*, ricovero principale
 de' *Guelfi* con altre Fortezze ad essi attenenti,
 onde ne venne, che costretti questi dalla
 necessità di guardarsi, dieder di mano alle
 armi, si rivolsero contra di lui, e posero a
 ruba il Territorio in modo, che la Città fu
 indi afflitta da terribil fame. Pochi anni do-
 po, alla fame tenne dietro la peste, che
 continuò per lo spazio di due anni, ed estinse
 infinito numero di abitatori. Anzi fu osservato,
 che di tanto era scemata pel crudel
 1361 malore la popolazione, che il frumento fu
 venduto per ventun soldo della moneta di
 que' tempi alla soma, e il miglio per tredici.
 Ma quì non terminarono le sventure della
 desolata Città. Permise il Visconte a' *Ghibellini*
 di poter liberamente porre a morte qualunque
Guelfo e incendiar le sue case. E di quì fu,
 che commossa tutta la Città coll'aggiacente
 Distretto, seguirono più e più sanguinose
 zuffe, uccisioni, e incendj, oltra quanto si
 fosse fino allor fatto, e durò il tumulto e la
 strage per lo spazio di un intero anno, ammazzandosi
 con ostinata ferocia i Cittadini, e barbaramente
 trucidandosi a vicenda le intere Famiglie. Ma
 siccome gagliardamente resisteva, e difendea
 la parte *Guelfa* odiatissima dal Visconte, così
 egli nell' anno 1373 mandò a *Bergamo Ambrogio*
 suo figliuol naturale accompagnato da molti
 Nobili e grosso numero di gente arma-